

Il disturbo della disgrafia

Peculiarità e strategie metodologico-operative per il trattamento didattico

Inclusione Scolastica - di Traversetti Marianna

Nelle classi delle scuole italiane sono presenti molti allievi che presentano delle caratteristiche riconducibili al disturbo specifico della disgrafia; esso è riferito al linguaggio scritto e caratterizzato da un disordine delle componenti periferiche, ossia esecutivo - motorie.

Si pone **essenzialmente quale anomalia del movimento corsivo e dell'andamento del tratto grafico.**

La letteratura scientifica sull'argomento definisce, tra le possibili cause:

- la paralisi delle vie nervose che governano la scrittura;
- il disturbo che impedisce la coordinazione tra la vista e la riproduzione.

La diagnosi di disgrafia viene effettuata con test standardizzati nei quali viene valutata la *fluenza* e l'*analisi qualitativa delle caratteristiche del segno grafico*. I parametri per valutare una possibile disgrafia sono:

- instabilità della traccia grafica;
- inadeguato uso dello spazio e direzionalità;
- scelta e forma dei caratteri.

Sebbene la diagnosi di disgrafia non possa essere formulata prima della fine del secondo anno della scuola primaria, l'esame risulta comunque prezioso, anche ai fini scolastici, poiché permette di individuare i bambini che presentano un probabile rischio deficitario e di indirizzare l'attività di potenziamento didattico e di trattamento riabilitativo.

Quali sono i segnali e le caratteristiche che indicano la presenza della disgrafia in un alunno?

Le difficoltà del disgrafico si evidenziano in molti aspetti e per comorbidità:

- nella geometria: si riscontra la difficoltà a riprodurre figure geometriche (caratteristica è la tendenza, da parte dell'allievo, ad arrotondare gli angoli, a non chiudere le forme) e nella riproduzione iconografica ed artistica di oggetti e modelli osservati;
- nella scrittura (relativamente alla postura ed alla prensione): la grafia risulta irregolare, disordinata, difficilmente leggibile e comprensibile (si parla, infatti, di macro/micrografia); si annoverano altresì irregolarità delle spaziature sul foglio, il mancato rispetto delle dimensioni delle lettere, una grafia apparentemente "svolazzante" (in salita e in discesa sul rigo), nonché un andamento di scrittura molto veloce o molto lento. Una tipica caratteristica dell'atteggiamento disgrafico è, inoltre, l'inesatta legatura dei segni/grafemi. Si nota che l'alunno scrive in modo molto irregolare, poiché la sua mano scorre con fatica sul piano di scrittura. Anche la postura è inadeguata: per il disgrafico è inusuale appoggiare il gomito sul tavolo di lavoro, di conseguenza, anche il busto, durante la scrittura, è eccessivamente inclinato in avanti. Inoltre, l'allievo tende a non usare l'altra mano per tenere fermo il quaderno ed evitarne gli spostamenti. Tutto ciò, inevitabilmente, interferisce in modo negativo sulla scrittura;
- nell'orientamento spazio-grafico: l'alunno non utilizza in modo organizzato lo spazio a disposizione sul foglio; egli non possiede adeguati riferimenti per orientarsi, pertanto, pur se segnalati in colore, tende a non rispettare i margini del foglio, a lasciare spazi irregolari tra i grafemi e tra le parole, a non seguire la linea di scrittura.
- nella coordinazione e percezione visiva: si evidenzia un inadeguato sviluppo del disegno, generalmente inadeguato all'età, nonché la difficoltà a ricopiare, soprattutto, immagini; esse risultano eccessivamente globali ed i particolari scarsamente differenziati. Anche la copia dalla lavagna diviene un'operazione complessa per il disgrafico, in quanto egli deve attivarsi su più fronti operativi ed esecutivi, infatti, deve contemporaneamente distinguere la parola dallo sfondo e spostare lo sguardo dalla lavagna al foglio;
- nell'impugnatura della penna: la pressione della mano sul foglio non è misurata, talvolta è troppo forte e talvolta è troppo debole (la mano si affatica, il gesto grafico è poco fluido, la scrittura ne risulta inevitabilmente troppo calcata);
- nella dimensione dei grafemi: si evidenzia uno scarso rispetto delle dimensioni delle lettere e dei numeri in compiti di scrittura;
- nell'unione dei grafemi: la legatura dei grafemi è impropria (in particolar modo, nel carattere corsivo);
- nel ritmo grafico: la difficoltà è riferita all'alterazione del ritmo di scrittura, infatti, l'alunno scrive con velocità eccessiva o con estrema lentezza, il gesto è poco armonico e fluido, l'andamento di scrittura è costituito, per lo più, da movimenti a scatti.

Quali strategie metodologiche utilizzare in classe?

Come per tutti i disturbi specifici dell'apprendimento, anche per la disgrafia, le metodologie più opportune e tese alla compensazione del disturbo stesso dovranno favorire il processo di apprendimento legato alle tecniche di scrittura e motivare l'alunno in tal senso, lavorando sull' autostima, enfatizzando i punti di forza e, al contempo, programmando interventi individualizzati-personalizzati e/o di piccolo gruppo volti al consolidamento/potenziamento delle abilità deficitarie, attraverso rinforzi didattico-operativi incentrati sullo sviluppo della:

- capacità grafo-motoria;
- capacità di orientamento e integrazione spazio-temporale;
- capacità di coordinazione oculo-manuale e di coordinazione dinamica generale;
- capacità di discriminazione e memorizzazione visiva sequenziale;
- capacità metafonologica. In questa prospettiva didattica, sarà opportuno presentare, in prima e seconda classe di scuola primaria, un carattere di scrittura per volta e **PREVEDERE LA PRESENTAZIONE DEI GRAFEMI, ANCHE OLTRE LA TERZA CLASSE.**

Quali misure compensative adottare?

In sede di verifica degli apprendimenti e/o di applicazione individuale quotidiana si dovrà:

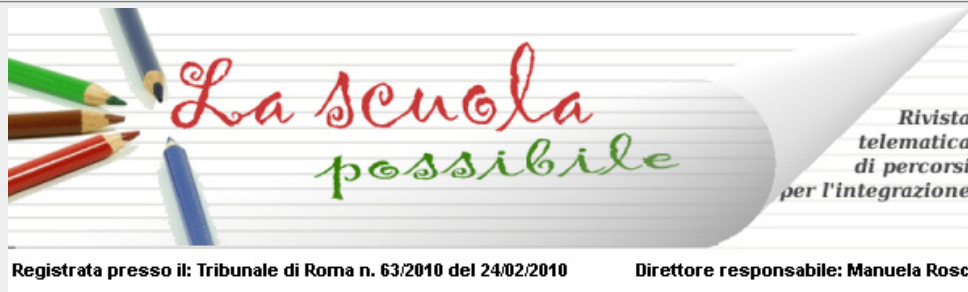
- concedere più tempo (orientativamente, intorno al 30% in più rispetto al gruppo classe);
- privilegiare la correttezza dei contenuti di un compito, piuttosto che la competenza grafica;
- consigliare l'uso di quaderni con: righe, quadretti e margini evidenziati in colore;
- suggerire l'uso di penne con impugnatura guidata (come ad es. Griffix Pellikan di Buffetti)
- prevedere l'uso della videoscrittura.

Quali misure dispensative adottare?

A seconda della gravità del disturbo e dell'eventuale comorbidità con altro disturbo specifico di apprendimento, si possono prevedere alcune o tutte le seguenti misure dispensative:

- riduzione dei compiti a casa;
- dispensazione dalla scrittura della brutta copia;
- dispensazione dal disegno geometrico;
- esonero dalla produzione scritta in carattere corsivo;
- dispensazione dall'uso dei quaderni a righe piccole e quadretti piccoli;

Sarà importante anche tenere in considerazione, soprattutto in sede di verifica degli apprendimenti, che spesso gli allievi disgrafici faticano a capire la propria scrittura, per



Registrata presso il: Tribunale di Roma n. 63/2010 del 24/02/2010

Direttore responsabile: Manuela Rosci

questo difficilmente individuano gli errori anche in un momento di autocorrezione.

Marianna Traversetti, docente IC Bruno Munari, Docente nel Master di I livello in "Didattica e Psicopedagogia dei disturbi specifici di apprendimento", Università Roma3. Autrice di numerose guide didattiche per la scuola primaria, edite dalla casa editrice Istituto Didattico di Teramo